

l'era dell'euro

La Bce ritiene decisiva la giornata di oggi per verificare il grado di diffusione e di liquidità della nuova valuta



Vendita di uova con la nuova moneta unica a Pamplona in Spagna. Jon Dimis/Ap



Bianca Di Giovanni

L'euro alla prova della Befana

Il primo sabato di shopping per 300 milioni di cittadini. Migliora l'utilizzo della moneta

ROMA Oggi è il giorno della «euro-verità». L'Unione europea attende con ansia di monitorare i comportamenti dei 300 milioni di cittadini che hanno in tasca l'euro nel primo week-end della nuova valuta. Consumeranno monetine zincate e berlinesi davanti alla Porta di Brandeburgo per lo shopping del sabato, i parigini sotto la torre Eiffel, o i romani a Piazza Navona aspettando la Befana? Lo si vedrà tra poche ore. Di certo in Italia si sa che le bancarelle scoperanno lunedì: dunque restano solo Poste e grande distribuzione a fornire nuova valuta non solo oggi, ma anche nel primo giorno di ripresa delle attività dopo le ferie natalizie. Storia diversa in Olanda, dove le banche hanno deciso di tenere aperti alcuni sportelli anche oggi, dopo che ieri alcuni benzinai e supermercati sono rimasti senza scorte di nuova valuta.

Nel frattempo ieri il «timoniere» del traghettamento, Wim Duisenberg, numero uno della Banca centrale europea, non ha nascosto la sua soddisfazione. «Il pubblico continua ad utilizzare attivamente monete e banconote in euro - ha dichiarato - condivido l'entusiasmo degli europei per la loro nuova moneta». Alle ore 12 del quarto giorno di circolazione già il 97% degli Atm dell'eurozona - rivela la Bce - è stata completata e sono state immesse in circolazione 6,4 miliardi di banconote, pari a 133 miliardi di euro. I biglietti da 5, 10 e 20 euro rappresentano l'82,4% del totale ed il 43% in termini di valore. Questo dato supera di gran lunga la percentuale di banconote nazionali di valore simile precedentemente in circolazione nei singoli Paesi.

Anche le ultime rilevazioni a livello europeo indicano l'Italia come la più lenta a «convertirsi» alla nuova valuta. L'altro ieri il valore delle transazioni in euro ha raggiunto ha raggiunto la media del 40% del totale. L'Olanda supera tutti, con il 75% di acquisti e versamenti nella nuova moneta. Seguono Germania, Grecia

e Lussemburgo con più del 50%. Sempre giovedì scorso l'Italia ha superato il 25% di transazioni. Quanto alla conversione dei bancomat, nelle ultime 24 ore si è passati dal 90 al 96% del totale, mentre ben 7 Paesi dell'Unione avevano già raggiunto il 100% due giorni fa.

Tra gli addetti ai lavori si moltiplicano le analisi sulle cause del ritar-

do. Di sicuro la Penisola sconta la poca diffusione di pagamenti elettronici, molto più comuni all'estero. Di qui anche l'alta affluenza agli sportelli bancari e postali. Un altro motivo può risiedere nel fatto che gli italiani già prima di Natale hanno fatto ampie scorte ai bancomat di lire che oggi non riescono a smaltire in fretta. In ogni caso dal primo gennaio

fino a ieri 7 miliardi di euro sono passati dal sistema bancario (bancomat e filiali) alle tasche dei cittadini italiani. Lo rende noto l'Abi fornendo anche il dato disaggregato: 1 miliardo e 250 milioni dagli Atm, 5,7 miliardi dai circa 30mila sportelli. Solo nella giornata di ieri dai bancomat sono stati effettuati circa 2 milioni di prelievi per un ammontare di 250 milioni di euro.

A tre giorni dall'avvio restano code agli uffici postali e filiali bancarie sovraffollate. Un superlavoro per gli impiegati, che accusano l'Abi e Poste italiane di non aver valutato a dovere l'impatto della nuova valuta. E restano forti le paure dei consumatori sul livello dei prezzi. Insomma, la tensione si fa alta. Tanto che in alcuni

casì è dovuta intervenire la forza pubblica, come in un supermercato di Roma dove i clienti rifiutavano il resto in euro. Anche il direttore di un ufficio postale si è dovuto rivolgere ai carabinieri per calmare clienti imbufaliti, mentre in una agenzia del Montepaschi si è arrivati a pedinare il personale delle pulizie per entrare fuori orario.

Quanto a prezzi e tariffe, dal governo continua a pervenire un silenzio assordante. Al ministero delle Attività produttive fanno sapere che a metà settimana prossima, forse il 10, già si avranno i primi dati sul monitoraggio sui prezzi che il dicastero ha avviato. Nel frattempo: nulla. Calma piatta. Per l'esecutivo, anzi, il problema non esiste, visto che da

una prima verifica nella grande distribuzione i livelli dei prezzi non risultano modificati sensibilmente.

Intanto spuntano i primi «euro-dubbi» sulle decisioni da prendere per la doppia circolazione. Ieri sono stati i tabaccai a chiedere chiarimenti all'Agenzia delle entrate sulle modalità di vendita delle marche da bollo. Il fatto è che quelle espresse in euro, sono introvabili nei punti di approvvigionamento, mentre quelle in lire non potrebbero essere più vendute dai tabaccai. Di qui i forti disagi per la Federazione italiana tabacchi, che chiede chiarimenti anche sul modo in cui i cittadini dovrebbero pagare le marche da bollo. Infatti per quanto concerne quelle in lire, che possono essere utilizzate fino al

28 febbraio 2002, le rivendite di generi di monopolio non possono accettare dai cittadini il pagamento in euro, essendo vietato dalle disposizioni attualmente vigenti. Dubbi del *changeover* ancora da fugare. Tra meno di due mesi, comunque, sarà tutto passato.

L'Italia rimane il paese più lento alla conversione: solo il 25% delle transazioni è in euro

Valuta unica, prezzi diversi

A confronto il prezzo in euro di alcuni generi di largo consumo nei Paesi di Eurolandia

	Benzina verde	Latte fresco	Cinema prima visione	Big Mac McDonald's
	11 €	11 €	€	€
Austria	0,90	1,16	6,29	2,67
Belgio	0,98	0,65	5,36	2,94
Finlandia	1,11	0,63	6,58	3,47
Francia	1,02	0,94	5,38	2,83
Germania	1,01	0,59	5,41	2,61
Grecia	0,74	0,97	5,43	1,85
Irlanda	0,90	1,01	4,86	2,06
Italia	0,99	1,12	6,71	2,23
Lussemburgo	0,79	0,65	5,61	3,69
Olanda	1,14	0,70	5,95	2,51
Portogallo	0,91	1,34	3,49	2,26
Spagna	0,81	0,64	7,77	2,38

ANSA-CENTIMETRI

Abi e Confindustria attaccano i lavoratori. Rischio per l'erogazione delle nuove banconote

Scatta l'allarme per lunedì, banche chiuse per sciopero

Giovanni Laccabò

MILANO Lunedì 7 gennaio il cambio euro in Italia si blocca per lo sciopero di otto ore dei 300 mila bancari italiani e di conseguenza le Poste dovranno sopportare da sole tutto il peso delle operazioni. Il blocco è causato da Abi e Confindustria che pretendono di tagliare dal contratto l'1,1 di inflazione importata, equivalente a circa 60 mila lire, un bel salasso allo stipendio che impedirebbe al contratto di recuperare il potere d'acquisto. Marcello Tocco, leader della Fisac-Cgil: «Le banche ci negano il rinnovo proprio nel momento in cui si richiede di salvaguardare il salario dei bancari, e proprio mentre i lavoratori sono pressati dal cambio dell'euro con prestazioni molto onerose e forzate. Le imprese dimenticano che nel precedente biennio, poiché le banche erano in difficoltà rispetto al sistema banca-

rio europeo, noi rinunciammo all'aumento salariale del secondo biennio».

Non è un buon inizio, prosegue Tocco: «Abi aveva dichiarato dapprima che avrebbe rispettato la concertazione ed invece vuole ridurre salari, costi e occupazione: lo sciopero serve anche a scoraggiare queste pretese». Un atteggiamento insolito, quello dell'Abi, preannunciato a ottobre dalla firma congiunta con Confindustria, Confagricoltura ed Ania, di due documenti su fisco ed efficienza di sistema: «Chiedemmo al presidente dell'Abi Maurizio Selder della Fisac-Cgil: «La quale fosse la sua vera opinione, e ci rispose che, per quanto lo riguardava, era d'accordo con il presidente Ciampi e che pertanto avrebbe difeso il dialogo sociale e la concertazione». Invece alla prima prova l'Abi ha fatto muro sull'inflazione importata, che fa il paio con la linea di Fedemecanica nel contratto delle tue blu. Ed oltre alla politica dei

bassi salari, Abi annuncia la partita delle ristrutturazioni in alcuni grandi gruppi, come Unicredit che propone 1.750 esuberanti, ed anche per San Paolo Imi, che però non intende usare il fondo e pertanto si tratterebbe di uscite volontarie, si parla di tremila posti. In ogni caso, il segretario Fisac sottolinea come queste operazioni, per avere successo, presuppongano un solido clima di reciproco confronto che solo la concertazione può garantire: «Se invece c'è clima di conflitto, anche le ristrutturazioni ne risentiranno. Non mi sembra intelligente una politica dell'Abi che, proprio alla vigilia delle preannunciate ristrutturazioni, crea un clima conflittuale e di gravi tensioni proprio sul rinnovo del contratto». In questi giorni i lavoratori stanno sostenendo un micidiale *tour de force*, anche tre o quattro ore al giorno di straordinari, dunque al di fuori del contratto che limita lo straordinario a dieci ore mensili.

L'inflazione Ue è scesa al 2%

BRUXELLES L'inflazione di Eurolandia nel mese di dicembre 2001 è stata pari su base annua al 2,0% contro il 2,1% di novembre. È quanto annuncia la stima flash di Eurostat, che diffonderà i dati definitivi del dicembre 2001 il 22 gennaio prossimo. Eurostat ha spiegato che l'inflazione della zona euro, in queste anticipazioni dei prezzi al consumo della zona euro sul limite massimo di riferimento della BCE. Il Consiglio dei Governatori della Banca centrale europea ha definito la stabilità dei prezzi nella zona euro «come un incremento anno su anno dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo inferiore al 2,0%». L'ultima volta in cui l'inflazione annua di Eurolandia è risultata inferiore al tetto BCE risale al maggio 2000 (1,9%). Il picco dell'indice dei prezzi è stato toccato invece nel maggio 2001 a quota 3,4%.

Rimane alto tra i consumatori il timore per aumenti ingiustificati dei prezzi

Un giornalista romano ha risolto "tecnicamente" il problema della doppia moneta



ROMA Man mano che si allarga la diffusione della nuova valuta, cominciano a spuntare i primi casi di contraffazione o di anomalie nelle banconote nuove di zecca. Ieri la notizia più curiosa in fatto di «difetti» di stampa è arrivata dalla Finlandia, dove circolano banconote da 500 euro difettose: non sono false ma non hanno l'ologramma. Finora ne sono state intercettate sette. «Speriamo di non trovarne più - ha dichiarato il portavoce della Banca centrale finlandese - ma potrebbero essercene altre in circolazione».

Per fortuna i biglietti da 500 euro dovrebbero essere abbastanza rari. Tornando in Italia, più che un

falso ieri c'è stato un falso allarme. Secondo la denuncia del titolare di un'azienda che produce apparecchiature per la verifica dell'autenticità delle banconote, in alcune mazzette da 5 e 10 euro sarebbero assen-

ti i codici di sicurezza inseriti nei fili. Con la conseguenza che le banconote in questione non sarebbero state accettate dalle macchine self-service, pur essendo vere. In realtà la denuncia ha provocato più

L'Italia prima ad adeguarsi al regolamento comunitario. E intanto in Finlandia spuntano biglietti difettosi

Adesso parte la missione anti-falsari

confusione che chiarezza. È stata la Banca d'Italia a rimettere le cose a posto: i fili ed i codici ci sono, è l'apparecchiatura di chi lancia l'allarme a non vederli.

Svarioni a parte, l'Unione europea non dimentica il problema falsari. Tanto che fin dalla nascita dell'euro è stato varato un regolamento comunitario valido per l'intera Eurolandia. L'Italia è stata la prima ad uniformarsi alle nuove regole comuni, nel maggio scorso, con l'istituzione dell'Ufficio centrale antifalsificazione dei mezzi di pagamento presso l'allora ministero del tesoro, oggi dell'Economia. L'Ufficio già si avvale di una banca dati alimenta-

da 26mila filiali bancarie, 14mila uffici postali, ottomila cambiavalute ed una nutrita lista di intermediari finanziari. La filosofia è: passare al setaccio tutte le banconote circolanti, che sicuramente prima o poi si fermano in uno di questi terminali. Se c'è qualche dubbio, si interpellano la Banca d'Italia o la Zecca (in caso di monete). «Ma la vera novità dell'ufficio - dichiara il responsabile dott. Antonini - è che controlla tutte le forme di pagamento, sia quelle *cash*, sia gli assegni e le carte di pagamento elettroniche, perseguendo quindi tutti i tipi di falsificazione». Non solo. La nuova struttura si avvale anche dell'intervento delle for-

ze di polizia per rinvenire le falsificazioni, accorciando i tempi rispetto all'iter normale.

Quanto all'ingresso dell'euro e a questo particolare periodo di doppia circolazione, Antonini non mostra molti dubbi. «Le nuove banconote sono talmente sofisticate - dichiara - che sarà molto difficile falsificarle». messaggio rassicurante, dunque. Anche se a lungo andare questo dato significherà un salto nella scala di grandezza e organizzazione dei falsari. Se finora chi batteva falsa moneta apparteneva a clan quasi «familiari», oggi potranno permettersi falsi euro solo grandi organizzazioni.

A dimostrarlo è già la - poca - esperienza vissuta. Già sono state segnalate, infatti, le prime falsificazioni. Ma la loro fattura era talmente scadente che le banconote incriminate sono state subito intercettate. Comunque, chi proprio non si fida dell'incapacità dei falsari, può sempre fare un check navigando su Internet. Con l'euro, infatti, è nato anche il sito www.eurofalsi.it, su cui compaiono le più importanti misurazioni di sicurezza messe a punto per «confezionare» euro sicuri. Prima tra tutte, le fibrille fluorescenti inserite nella trama della filigrana, non riproducibili da macchine comuni.

b. di g.